

## Abn Amro capital vende Ggp a 3i per 730 milioni

■ Dopo una non-stop di quattro giorni in Lussemburgo iniziata lo scorso weekend gli uomini di Abn Amro capital, Antonio Corbani e Ferdinando Gelosa, sono giunti finalmente a concludere il processo di vendita di Global garden products (Ggp) organizzato per loro da Ubs. Ad aggiudicarsi il polo internazionale delle attrezzature da giardinaggio nel quale è stata trasformata l'italiana Castलगarden dopo il delisting da Piazza Affari nel 1999, è stato il private equity anglosassone 3i, che ha battuto sul filo di lana l'altro pretendente finanziario, Investitori associati, e due candidati industriali, l'americano Briggs&Stratton e il colosso di Hong Kong Tü. Ggp, che Abn aveva acquisito nel 2003 da Ubs capital per 555 milioni, è stato valutato oggi 730 milioni di euro, cioè 11,5 volte l'ebitda di 84 milioni dell'esercizio che si è chiuso a fine agosto 2007 con un fatturato di 547 milioni.

Secondo quanto risulta a *MF*, a rendere possibile la chiusura dell'operazione sono state, da un lato, la disponibilità degli uomini di 3i, Marco Fumagalli e Lorenzo Salieri, a mettere sul piatto una bella fetta di equity, e dall'altro la lungimiranza di Abn, che lo scorso aprile, quando aveva rifinanziato il debito di Ggp, lo aveva fatto negoziando con le banche anche una «portability clause» a favore di specifici soggetti indicati in una lista di potenziali acquirenti. Nel dettaglio, infatti, lo scorso aprile erano state rifinanziate linee di credito senior per un totale di 545 milioni di euro, messe a disposizione da Credit Suisse, Intesa Sanpaolo e Abn Amro.

In quell'occasione la sindacazione era andata molto bene, ma il mercato del credito aveva appena sperimentato il primo scossone sul fronte della crisi dei mutui subprime e quindi, pensando in prospettiva all'uscita dall'investimento, Abn aveva appunto negoziato con le medesime banche la possibilità di trasferire in tutto e per tutto il pacchetto di finanziamento al nuovo acquirente, se fosse stato un soggetto finanziario. È così puntualmente è stato. Da parte sua 3i ha investito cash i restanti 200 milioni scarsi, con l'obiettivo, appena le condizioni di mercato si dovessero riprendere, di rifinanziarsi. Nel frattempo, comunque, 3i ha risparmiato sulle commissioni, visto che Abn a suo tempo aveva pagato alle banche un conto di circa 13 milioni di euro. (riproduzione riservata)

*Stefania Peveraro*